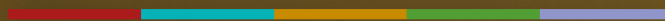


FORMAZIONE

DIF

**DIRETTORIO ISPETTORIALE
DELLA FORMAZIONE**

- 2019 (CI XXVI) -



FORMAZIONE



Premessa

La redazione del “Direttorio della Formazione” è uno compito di che le Costituzioni assegnano alla comunità ispettoriale, incaricandola di stabilire e attuare la Formazione (cfr. C. 101). Esso, per la sua stessa natura giuridica, per il processo di elaborazione e di approvazione a cui è sottoposto e per il livello e il grado di stabilità delle sue determinazioni, non può non offrire il tipo di operatività proprio di ogni pianificazione.

1. CRITERI PER IL PROGETTO ISPETTORIALE DI FORMAZIONE (PIF)

Sarà compito del Delegato ispettoriale e della Consulta¹ della Formazione, in seguito alla approvazione del Direttorio ispettoriale e dopo avere consultato ampiamente i Direttorie i confratelli dell'Ispettorìa, provvedere alla stesura del Progetto ispettoriale di Formazione, in linea con i criteri stabiliti dal POI (cfr. CI 2013) e secondo gli orientamenti espressi da FSDB 572-578. Esso va, poi, presentato all'Ispettore e al suo Consiglio per l'approvazione e a cui è affidata in primis la responsabilità della Formazione (cfr. FSDB 21- 22).

2. L'ANIMAZIONE ISPETTORIALE DELLA FORMAZIONE

Il servizio di animazione della Formazione sarà assunto dal Delegato ispettoriale e dalla Consulta ispettoriale per la Formazione, in accordo e sotto la prima responsabilità dell'Ispettore e del suo Consiglio (cfr. FSDB 22).

2.1 LA CONSULTA ISPETTORIALE PER LA FORMAZIONE (CIF)

La CIF è formata da:

- 2.1.1** il Delegato ispettoriale per la Formazione che, ordinariamente, coincide con il Vicario ispettoriale;
- 2.1.2** il Delegato ispettoriale di Pastorale Giovanile;
- 2.1.3** l'incaricato ispettoriale dell'Animazione Vocazionale;
- 2.1.4** il direttore della comunità dove si svolge il Prenoviziato;

¹ - Si sceglie il termine Consulta invece di Commissione come indicato dalla Ratio in conformità alla terminologia usata in tutti i documenti ispettoriali.

2.1.5 l'incaricato del Prenoviziato;

2.1.6 i responsabili dei Centri di Orientamento Vocazionale (COV) regionali;

2.1.7 altri confratelli di particolare esperienza e competenza convocati dall'Ispettore.

2.1 IL RUOLO DELLA CIF

2.1.1 La CIF è presieduta dal Delegato ispettoriale per la Formazione che, ordinariamente, coincide con il Vicario ispettoriale;

2.2.1 ha il compito di studiare e approfondire la situazione della Formazione nella Ispettorìa;

2.2.2 elaborare, attuare e revisionare il Progetto ispettoriale per la Formazione;

2.2.3 collaborare all'elaborazione e alla verifica del Piano Ispettoriale di Qualificazione e Specializzazione dei confratelli;

2.2.4 collaborare con il Delegato per la Formazione a:

- a. sensibilizzare i confratelli e le comunità alla necessità della formazione permanente;*
- b. coordinare le diverse iniziative per dare continuità alla formazione;*
- c. promuovere l'elaborazione di contenuti e sussidi ed organizzare servizi appropriati: esercizi spirituali, convegni di aggiornamento per categorie, incontri per lo studio di documenti ecclesiali e salesiani;*
- d. offrire un itinerario di accompagnamento formativo in linea con il Progetto Ispettoriale di Formazione, attento alle diverse situazioni dei confratelli, secondo le età, la vocazione specifica, i loro ruoli personali;*
- e. partecipare al dialogo con tutti gli organismi ispettoriali di animazione degli altri settori, attraverso un suo rappresentante, per effettuare un maggior adeguamento della Formazione alla realtà ispettoriale e per un maggiore coordinamento (cfr. FSDB 247).*

3. UNITÀ E CONTINUITÀ DELLA FORMAZIONE INIZIALE

3.1.1 L'Ispettorìa vede nella figura del Delegato per la Formazione e del nuovo Delegato della Formazione iniziale il punto di raccordo per l'unità e la continuità dei processi formativi dei confratelli in formazione iniziale.

3.2 PREPARAZIONE IMMEDIATA AL NOVIZIATO: IL PRENOVIZIATO

3.2.1 Il candidato viene ammesso al Prenoviziato "soltanto quando ha fatto l'op-

zione per la vita salesiana” e presenta, a giudizio dei responsabili, le condizioni di idoneità umana, cristiana e salesiana corrispondenti. Anche se all’inizio del Prenoviziato “non si esige che il candidato sia in condizione di assumere immediatamente tutti gli obblighi dei religiosi, deve essere ritenuto capace di giungervi progressivamente. Il poter giudicare su tale capacità giustifica che si diano il tempo e i mezzi per giungervi. Questo è lo scopo della tappa preparatoria al Noviziato” (FSDB 330).

3.2.2 La preparazione immediata al Noviziato, ordinariamente, vien fatta nella comunità dove si svolge il Prenoviziato². Ad essa fanno riferimento, per la necessaria unità di contenuto e di metodo, anche gli altri prenovizi eventualmente residenti presso altre comunità, per una significativa esperienza comunitaria.

3.2.3 In genere i candidati giungono da ambienti molto eterogenei e per questo l’Ispettorato, assicurato un adeguato periodo di maturazione vocazionale, s’impegna decisamente nell’impostare il Prenoviziato come una fase specifica che tiene conto del dinamismo storico di ogni candidato (cfr. FSDB 329-330)

3.2.4 Si preveda, prima dell’inserimento nel Prenoviziato, soprattutto e necessariamente per quei giovani che non provengono dall’esperienza diretta di vita all’interno di una comunità educativo-pastorale salesiana³, un periodo adeguato di maturazione vocazionale e di esperienza diretta di vita in una comunità designata dall’ Ispettore e dal suo Consiglio, in modo da favorire l’esperienza del Sistema Preventivo e della Spiritualità Giovanile Salesiana.

3.2.5 La comunità SDB di Salerno, dove risiede il Prenoviziato, si sforza di curare la personalizzazione e l’inculturazione della formazione, dandosi un progetto chiaro e definito, mantenendo la dovuta flessibilità e creatività nella struttura e nella programmazione (cfr. FSDB 330). Possibilmente in tale comunità siano presenti entrambe le espressioni dell’unica vocazione salesiana.

3.2.6 Il Prenoviziato, che a norma dei Regolamenti dura almeno 6 mesi e per un massimo di 2 anni, può iniziare il 24 gennaio, festa di S. Francesco di Sales o il 31 gennaio festa di D. Bosco, con la presentazione all’Ispettore di una domanda che espliciti “l’opzione per la vita salesiana” (Cfr. CG 21, 267). Ordinariamente, per garantire un’adeguata conoscenza, i candidati sono presenti nella comunità dal mese di ottobre.

3.2.7 La comunità SDB dove risiede il Prenoviziato, in accordo con il Delegato per la Formazione, assicura ai prenovizi un itinerario di formazione, che fornisca una preparazione di base nella dimensione umana, spirituale, intellettuale ed educativo-pastorale (cfr. FSDB 332-343), unita ad una prima conoscenza di don Bosco e della Congregazione.

3.2.8 Ad ogni prenovizio viene assicurata la scelta di una guida spirituale e di un confessore, considerando il ruolo carismatico del Direttore (cfr. FSDB 329).

3.2.9 Non deve mancare una sufficiente esperienza di vita comunitaria e aposto-

2 - Si identificano i COV con la Comunità Proposta (cfr Dicastero per la Formazione e la Pastorale Giovanile, Orientamenti sull’esperienza dell’Aspirantato, 26 luglio 2001, 24)

3 - Per tali giovani è opportuno avere contatti con gli ambienti in cui è maturata la loro formazione religiosa e vocazionale (Parrocchie ed eventuali altre Congregazioni, Seminari...)

lica.

3.2.10 Prima di accedere al Noviziato ci si avvalga della consulenza di uno psicologo e si provveda ad un'accurata visita medica.

3.2.11 In questo periodo si abbia attenzione alla salute e ad eventuali cure particolari.

3.2.12 Durante il periodo di preparazione al Noviziato, i formatori mantengano contatti personali con le famiglie dei candidati, coinvolgendole nel cammino vocazionale.

3.2.13 Trascorso il periodo di Prenoviziato, i candidati che hanno sufficientemente maturato la scelta della vita salesiana, fanno domanda di ammissione al Noviziato secondo "Criteri e norme di discernimento vocazionale salesiano". Momento significativo per presentare tale domanda è un'eventuale celebrazione comunitaria nella festa di Maria Ausiliatrice.

3.2.14 Qualora il numero dei prenovizi dovesse essere insufficiente, per un'offerta formativa di qualità e per il rispetto del discernimento dei candidati, e l'Ispettore lo ritenga opportuno, si faccia richiesta ad altra/e Ispettoria/e di poter dar vita ad un Prenoviziato inter-ispettoriale.

3.3 IL TIROCINIO

3.3.1 È il tempo del pieno inserimento nel lavoro apostolico, "nella pratica del sistema preventivo e, in particolare, nell'assistenza salesiana" (C. 115) e, quindi, della sintesi personale tra l'attività apostolica e i valori religiosi e comunitari della nostra vocazione.

3.3.2 Due sono gli obiettivi del Tirocinio:

a. la maturazione nella vocazione salesiana;

b. la verifica dell'idoneità vocazionale (cfr. FSDB 429).

3.3.3 Per una più completa esperienza pastorale, è auspicabile che durante il Tirocinio il confratello sia impegnato in diversi tipi di attività apostoliche.

3.3.4 La comunità dove far vivere l'esperienza del Tirocinio offra al confratello la possibilità di vivere una pluralità di attività pastorali e inoltre garantisca l'accompagnamento paziente e costante da parte del Direttore della comunità. Tale scelta, ordinariamente sia fatta in vista della personalizzazione della formazione e non della funzionalità. Per garantire la continuità formativa, il Delegato della Formazione, all'inizio dell'esperienza pastorale, incontra il Consiglio di comunità per presentare il percorso formativo del confratello. Al termine del Tirocinio si faccia una valutazione globale dell'esperienza da parte del confratello interessato insieme al Delegato della Formazione iniziale e al Consiglio della Comunità (cfr. FSDB 444)

3.3.5 Sono da valorizzare, durante questo periodo di vita salesiana, l'apporto formativo dell'intera comunità e i momenti collaudati dalla tradizione:

- il colloquio mensile col Direttore;

- un incontro periodico di contenuto pedagogico;
- gli scrutini quadrimestrali.

3.3.6 Almeno tre volte all'anno tutti i tirocinanti dell'Ispettorìa siano convocati per un incontro di riflessione e di verifica su tematiche inerenti a questa fase formativa. Uno di questi incontri è opportuno attuarlo insieme ai loro precedenti formatori, per operare un utile confronto e per favorire la continuità della formazione.

3.3.7 Durante il Tirocinio sono possibili solo quegli studi che sono compatibili con le finalità formative di detto periodo. Con l'aiuto dei Direttori e degli Incaricati di settore, si favorisca l'acquisizione dei contenuti della Pastorale Giovanile Salesiana. Gli studi universitari sono concordati con l'Ispettore, tenendo conto sia delle attitudini del confratello che delle necessità dell'Ispettorìa, secondo il Piano ispettoriale di qualificazione.

3.4 IL PERIODO ESTIVO

3.4.1 Nel periodo estivo le attività pastorali dei giovani confratelli in formazione iniziale e dei prenovizi siano coordinate dal Delegato per la Formazione in accordo con l'Ispettore e il suo Consiglio.

3.4.2 Ordinariamente i confratelli tirocinanti svolgeranno le loro attività estive nella propria casa di appartenenza.

3.5 LE COMUNITÀ FORMATRICI DI RIFERIMENTO

3.5.1 L'Ispettorìa sceglie come Noviziato Genzano, come Postnoviziato Roma "San Tarcisio", come studentato teologico Roma "Gerini".

3.5.2 Il Delegato della Formazione abbia almeno due volte l'anno un colloquio con i confratelli in formazione iniziale riguardo al cammino percorso (rinnovi, domande per i ministeri...).

4. | CONSIGLI EVANGELICI E FORMAZIONE PERMANENTE

4.1. ORIENTAMENTI OPERATIVI

4.1.1 Si utilizzino gli scrutini per verificare personalmente e comunitariamente il proprio cammino di sequela Christi espressa con i consigli evangelici (cfr. Reg. 65).

4.1.2 L'Ispettorìa provveda affinché non manchino momenti di partecipazione a conferenze, convegni, settimane di studio, corsi di aggiornamento circa i consigli evangelici e la dimensione pastorale.

4.2 LE COMUNITÀ FORMATRICI DI RIFERIMENTO

Ogni confratello:

4.2.1 partecipa attivamente all'elaborazione del Progetto Educativo-Pastorale Salesiano dell'Opera;

4.2.2 fedele alla raccomandazione di don Bosco, si incontra frequentemente con il proprio superiore in un colloquio fraterno;

4.2.3 ricevuta una nuova obbedienza, d'intesa col Direttore, sia sollecito nell'inserirsi operativamente nella nuova comunità;

4.2.4 dovendosi assentare dalla comunità, s'accordi con il Direttore.

4.3 LA POVERTÀ

Ogni confratello:

4.3.1 a imitazione di don Bosco, vive la povertà come distacco del cuore in funzione di un generoso servizio ai fratelli e ai giovani, con uno stile austero, industrioso e ricco di iniziative (cfr. C. 73);

4.3.2 verifica continuamente se i propri atteggiamenti e i comportamenti sono coerenti con le scelte della vita religiosa salesiana.

4.3.3 Inoltre, si impegna a:

a. compiere con responsabilità i suoi doveri;

b. assumere un atteggiamento solidale con il mondo dei poveri, soprattutto giovani;

c. crescere continuamente nella responsabilità nell'uso del denaro, dando conto delle sue spese al legittimo Superiore;

d. essere semplice e dignitoso nel vestire, nella scelta e nell'uso dei mezzi tecnologici, come segno della partecipazione e appartenenza alla missione della Chiesa e della Congregazione (C. 73).

4.4 LA CASTITÀ

Ogni confratello:

4.4.1 verifica se gli atteggiamenti e i comportamenti manifestati nella relazione con i giovani e con gli adulti sono coerenti con le scelte della vita religiosa salesiana;

4.4.2 accoglie le eventuali correzioni fraterne;

4.4.3 sa fare un uso equilibrato del tempo libero, dei mezzi di comunicazione sociale e delle espressioni culturali odierne, pur se motivato da interessi pastorali;

4.4.4 nel far visite alle famiglie è prudente e si intende con il Direttore (Reg. 66);

4.4.5 coltiva un clima di fraternità e di famiglia con i confratelli, instaurando relazioni franche e cordiali, tenendo presente la differenza di età che caratterizza le comunità salesiane della nostra Ispezzoria;

4.4.6 non trascuri i mezzi naturali che giovano alla salute mentale e fisica;

4.4.7 pratica frequentemente il sacramento della Riconciliazione e sistematicamente ricorre alla Direzione spirituale;

4.4.8 si impegna con l'aiuto della guida spirituale ad interiorizzare le esperienze positive o problematiche del passato;

4.4.9 venga offerta la possibilità, se necessario, di accompagnare con interventi specifici di esperti i confratelli quando esprimono l'esigenza di approfondire il loro vissuto psico-affettivo-relazionale.

5. VITA COMUNITARIA E FORMAZIONE PERMANENTE

5.1. VITA COMUNITARIA

Per una lettura approfondita del nostro cammino di formazione permanente all'interno delle nostre comunità, ci sembra sia importante focalizzare alcune situazioni che accompagnano la nostra esperienza vocazionale ormai da alcuni anni. Siamo protagonisti di una richiesta di lavoro pastorale sempre più incalzante e di notevole attesa rispetto all'azione delle nostre comunità, inserite nelle rispettive CEP. Troppe comunità sono però sprovviste di un numero di confratelli adeguato, che possano soddisfare le diverse esigenze. Sperimentano la fatica dovuta ad un'età media avanzata e non godono della presenza di confratelli coadiutori attivi sul versante pastorale.

5.2 ORIENTAMENTI OPERATIVI

5.2.1 L'Ispezzore e il suo Consiglio assicurino comunità qualitativamente e quantitativamente significative per una autentica esperienza della fraternità, secondo i criteri del POI.

5.2.1 Ogni comunità abbia cura degli ambienti comunitari, perché possano rispondere allo spirito di fraternità raccomandato nelle Costituzioni:

- *siano adeguati alle condizioni dei confratelli anziani o ammalati e appaiano sempre più come ambienti domestici;*
- *pur aperti all'accoglienza evangelica di singoli e di gruppi, particolarmente nelle feste o in esperienze programmate, la comunità riserva per sé gli ambienti della vita fraterna (cfr. C.50);*
- *per l'ordinaria attività educativo-pastorale vengano destinati gli ambienti appositi.*

5.2.2 Ogni comunità, nella sua programmazione annuale, determini gli appun-

tamenti comunitari quotidiani di preghiera. Assicuri l'effettiva possibilità di partecipazione a tutti i confratelli, superando il rischio del funzionalismo riducendo arbitrariamente questi tempi. Si assicuri ad ogni momento la durata necessaria, a volte espressa anche nelle stesse Costituzioni (Lodi e Vespri, trenta minuti di Meditazione, Concelebrazione Eucaristica Comunitaria, Lectio condivisa...).

5.2.3 Gli impegni stabili di ministero esterni alla comunità, siano valutati significativamente dalla comunità perché non esponano alcuni confratelli ad assenze prolungate dai momenti comunitari della preghiera. A tale proposito si promuova un avvicendamento nelle Cappellanie.

5.2.4 Risalti con evidenza la centralità della Parola di Dio e il riferimento mariano e salesiano della nostra preghiera (Rosario, 24 e 31 del mese, ...).

5.2.5 La tensione formativa del singolo confratello e dell'intera comunità sia valutata in appositi scrutinia, riguardo ai voti, alla liturgia, allo spirito di orazione, alla fraternità, all'animazione vocazionale.

5.2.6 La comunità locale determini nella settimana una giornata in cui, sospendendo alcune attività apostoliche, si assicuri un tempo opportuno per il ritiro mensile, l'assemblea, la concelebrazione, l'aggiornamento (soprattutto nel campo della teologia della vita religiosa, del magistero salesiano e della liturgia) e la distensione comunitaria.

5.2.7 Il Direttore abbia cura che ogni confratello sacerdote possa agevolmente celebrare quotidianamente l'Eucaristia e favorisca almeno mensilmente una celebrazione comunitaria.

5.2.8 Ogni comunità si dia strumenti concreti ed una biblioteca, soprattutto per un adeguato aggiornamento pastorale in tema di salesianità.

5.2.9 Il Delegato della Formazione provvederà ad organizzare adeguatamente l'esperienza dei vari turni di Esercizi Spirituali, in base alla Programmazione ispettoriale annuale, assicurando per ogni turno un Direttore e un Animatore.

6. | QUALIFICAZIONE DEI CONFRATELLI IN VISTA DELLA MISSIONE

6.1. Si può acquistare una competenza in un determinato settore attraverso la vita e il lavoro, ma oggi è particolarmente necessaria una conoscenza adeguata e una preparazione specifica per dare qualità alla prassi quotidiana per evitare l'improvvisazione e la superficialità operativa. Assicurata, quindi, la formazione di base, si rende necessaria un'ulteriore qualificazione e specializzazione. La specializzazione valorizza i doni personali in vista dell'azione apostolica e ha lo scopo di abilitare il Salesiano ad un servizio contrassegnato da professionalità e competenze. La specificità salesiana della nostra formazione orienta fonda-

mentalmente anche le nostre qualifiche pastorali. Esse rispondono al desiderio di mettere in evidenza la figura di Cristo Buon Pastore di cui il Salesiano, come Don Bosco, è segno-persona al servizio dei giovani e dei poveri.

6.2 ORIENTAMENTI OPERATIVI

6.2.1 L'Ispettore e il suo Consiglio, nella sua programmazione, e più specificamente nel Piano ispettoriale di qualificazione e specializzazione dei confratelli, stabilisce le aree e le priorità di specializzazione e ne indica le modalità di attuazione (cfr. Reg. 83.97).

6.2.2 Ordinariamente, l'Ispettore e il suo Consiglio offrono al confratello specializzato continuità e stabilità nell'attività per cui è stato preparato e anche la possibilità di un costante e periodico aggiornamento. Dal canto suo, il confratello valorizza la sua preparazione al servizio della comune missione.

6.2.3 Nella determinazione del Piano di qualificazione e nella scelta della specializzazione vengono considerate le attitudini e i desideri del confratello; ma criterio fondamentale e prioritario rimane la missione concreta della Congregazione.

6.2.4 Il Piano ispettoriale di qualificazione e specializzazione dei confratelli è elaborato in base ai criteri indicati dal Direttorio e come parte del Progetto ispettoriale di Formazione, tenendo conto del POI.

6.2.5 Sarà compito del Delegato ispettoriale e della Consulta della Formazione provvedere alla stesura di tale Piano, da presentare, poi, all'approvazione dell'Ispettore e del suo Consiglio (FSDB22), il quale provvederà alla sua verifica e revisione periodica. Il Piano sia presentato, poi, al Consigliere Generale per la Formazione (FSDB 158).

6.2.6 Dopo una adeguata analisi delle urgenze e delle sfide del contesto culturale dell'Ispettorato, il Piano tenga presente delle effettive esigenze di qualificazione dei servizi educativo-pastorali dell'Ispettorato, recensendo le attuali qualifiche professionali dei confratelli e la loro valorizzazione effettiva.

6.2.7 Si garantisca per i confratelli che stanno terminando qualificazioni specifiche un adeguato tempo per lo studio personale, fatte salve le esigenze pastorali della comunità in cui risiede.

6.2.8 Ordinariamente, si ponga massima attenzione a non disperdere i percorsi precedenti di formazione di ciascun confratello e le competenze acquisite, anche per una esigenza di povertà.

6.2.9 La CIF propone annualmente all'Ispettore e al suo Consiglio un momento di formazione ispettoriale che ciclicamente coinvolga le varie fasce di età e/o categorie di confratelli.

6.2.10 La CIF, tenendo conto del Piano di Formazione Nazionale, elabora il suo percorso di formazione per i confratelli sacerdoti e coadiutori del Quinquennio.

7. | VERIFICA DEL TERRITORIO

Si verificherà il Direttorio ispettoriale per la Formazione ogni sei anni e la revisione ogni 9 anni. La verifica, a norma delle Costituzioni e dei Regolamenti (cfr. C. 171,4. 191; Reg. 87), sarà a cura del Capitolo ispettoriale.